

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
PERIODICO: 2280, 2280, 1.700
RINASCITA: 1.200, 1.200, 1.000
VIA NUOVA: 1.200, 1.200, 1.000
PUBBLICITÀ: 1.200, 1.200, 1.000

L'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina
"Perché il comunismo
si è rafforzato in Italia,"
di PALMIRO TOGLIATTI

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 362
VENERDI' 31 DICEMBRE 1954
Una copia L. 25 - Arrotrata L. 30

COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL P.C.I.

SI INTENSIFICHI LA LOTTA DEI POPOLI PER FERMARE LA MANO DEI GUERRAFONDAI!

I compiti del Partito
di fronte alla minaccia
di una guerra atomica

L'U.E.O. approvata contro
la volontà dei francesi
con il voto favorevole di soli 287 deputati su 626

260 sono stati i voti contrari e 79 gli astenuti - I deputati comunisti insorgono contro il tradimento degli interessi della Francia e della pace - In febbraio gli accordi dovranno essere esaminati dal Consiglio della Repubblica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 30. — Dopo undici giorni di un dibattito che resterà profondamente impresso nella coscienza nazionale francese e che ha alterato nel mondo intero le onde successive di speranza e di emozione, Mendès-France ha infine strappato la ratifica degli accordi di Parigi. Con 287 voti contro 260 su 547 votanti, l'Assemblea nazionale gli ha concesso questa sera la fiducia sul testo modificato dell'articolo 1 del progetto di legge, quello che, ammettendo la Germania di Bonn nell'U.E.O., autorizza a rimettere in piedi le divisioni della Wehrmacht.

La Direzione del partito comunista ha esaminato, nella riunione del 29 dicembre, i risultati e le conseguenze del voto dato dalla Camera dei deputati per la ratifica del trattato che autorizza la rinascita del militarismo tedesco. Questo voto è stato acquisito, parlamentariamente, con un blocco dei partiti governativi con la destra monarchica e fascista, ma è stato accompagnato da una seria frattura nel gruppo parlamentare della Democrazia cristiana. Questo voto rivela un aggravamento reazionario della situazione, ma in pari tempo conferma che nel Paese esiste una profonda ostilità per la politica estera di guerra e di avventura espressa dai trattati istitutivi della U.E.O., e che fra gli stessi elementi attivi dei partiti di governo regna una ansiosa perplessità per le inevitabili gravissime conseguenze di questa politica.

La ratifica degli accordi di Parigi può essere quindi, per Mendès-France, l'ultimo limite di concessione ottenuta attraverso il Parlamento. Anche ad ammettere che, all'indomani, ossia alla ripresa parlamentare, egli superi lo scoglio del prossimo dibattito sull'Indocina, la sua posizione resterà in perpetuo pericolosa, nel caso che non riuscisse a richiamare a sé tutti i suoi partigiani, specie fra i socialisti, i radicali ed i socialisti democratici che gli accordi di Parigi hanno allontanato da lui.

Oggi il radiomessaggio di Di Vittorio ai lavoratori
Stasera alle ore 10,45 da tutte le stazioni del programma nazionale della RAI, il compagno Giuseppe Di Vittorio rivolgerà il messaggio ai lavoratori italiani.

Un commentario sovietico al voto dell'Assemblea
Con una esigua maggioranza Mendès-France ha imposto una decisione che aggrava il pericolo di guerra

Miserabile margine
In ottobre, quando Mendès-France presentò all'Assemblea francese gli accordi di Parigi, ebbe 330 voti. Ieri ne ha raccolti 287. In due mesi la maggioranza favorevole al trattato è diminuita di 43 voti. Gli oppositori, che a ottobre erano 113 (praticamente, solo i comunisti e i progressisti), ieri sono saliti a 260 e abbracciano deputati di tutti i partiti e di tutti i settori: in poche settimane un'avanzata imponente.

La lotta in Italia contro il riarmo tedesco
Ancora ieri numerose manifestazioni hanno avuto luogo in Italia contro i pericoli rappresentati dagli accordi di Parigi. Brevi fermate del lavoro, nel corso delle quali sono stati voluti messaggi diretti ai parlamentari francesi, si sono avute in numerose aziende agricole della Bassa bolognese. A Bologna i lavoratori della F.F.B. dell'I.C.O. della Testi, dell'Italia e della ECA si sono riuniti in assemblea per discutere dei recenti, gravi avvenimenti internazionali.

Melloni auspica che nella DC sorgano nuove forze di pace

Il deputato cattolico espone i motivi del suo dissenso dal partito - Smentita di Gronchi a una goffa bugia missina - Commenti di Nenni e di Palazzo Chigi al voto francese

Nonostante un clima di inquisizione, che gli stessi democristiani definiscono «terroristico», creato all'interno della D. C. dalla segreteria dell'onorevole Fanfani, si moltiplicano nelle province i segni della preoccupazione e dell'ostilità di larghi settori della base e dei quadri cattolici intermedi all'indirizzo reazionario della politica estera e interna del governo e del gruppo dirigente clericale. La seria frattura determinata nel gruppo parla-

cattolico — si possono far risalire alle elezioni del 7 giugno 1953. A mio giudizio, non condiviso dal partito, occorre trarre subito un insegnamento dal risultato di quelle consultazioni. L'indicazione popolare ora chiarissima a sinistra: la Democrazia Cristiana, quindi, non poteva né doveva spostarsi a destra. I dissensi hanno comunque riguardato esclusivamente le posizioni politiche, non già le persone. Non ho difficoltà a dichiarare che c'è maggior distanza tra Togni e me di quella che esiste fra il diavolo e l'acqua santa. Ciò non toglie che nella corrente di destra della D. C. io abbia molti cari e stimolanti amici, che ho con me, l'affetto che mi lega a Giulio Andreotti, nonostante le differenze nei punti di vista politici. Del resto, altrettante amicizie mi legano a uomini di estrema sinistra. Tanto per

clarare qualche nome, ai fratelli Pajetta, o a Riccardo Lombardi, Guido Mazzali, Vannuccio Faralli. Con questi ed altri uomini ho vissuto insieme le giornate intense della Resistenza. Ho partecipato con loro ad eventi che hanno gli uomini al di sopra delle differenze ideologiche e dei dissensi che necessariamente quelle differenze comportano. Sono amico, nel senso pieno della parola, del deputato monarchico Cesare Dell'Oca, il quale, ad ogni modo, è sempre stato un fervido antifascista. Ma non per questo mi si può accusare di scarsa fedeltà alle mie convinzioni repubblicane. Così come, per i legami personali che ho con esponenti di sinistra non posso essere chiamato socialista o comunista.

«La mia posizione — ha infine detto Melloni — parlando da uomo politico, naturalmente, è rigorosamente cattolica. Innanzitutto perché fondata sulla suprema aspirazione verso la pace; in secondo luogo perché tende a sollecitare una apertura verso quelle forze popolari che fino ad oggi, per un mio punto di vista, non possono sottoscrivere alcun atteggiamento di ostilità. Tra me ed il partito si è verificata a proposito dell'Unione europea soltanto perché, a mio avviso, non sono state tenute fino all'ultimo anello, le possibilità di pace che la situazione obiettivamente offriva».

«L'eco che hanno avuta nella base democristiana, particolarmente in Lombardia e nel Lazio, le posizioni di Melloni e Bartsaghi, è affiorata anche pubblicamente su numerose pubblicazioni locali della D. C., pur nelle forme velate necessarie per eludere la repressione fanfaniana e su pubblicazioni del movimento giovanile del partito e dell'Unione Cattolica. Alcune sezioni D. C. hanno manifestato il desiderio di un dibattito con i due deputati. Alla Speria, nel recente congresso provinciale della D. C., la direzione fanfaniana è stata rovesciata dalla base». La crisi degli organi dirigenti milanesi e a tutti nota. Il direttivo democristiano di Sarno, nel valentiniano, si è dimesso in blocco per protesta contro la direzione provinciale fanfaniana che voleva imporgli — secondo le direttive fanfaniane — l'uscita dal comitato cittadino unitario sorto per affrontare gli angosciosi problemi locali. Le espressioni e non crediamo più a Fanfani, «siamo senza un programma» e «ideologia», che ci siamo avvicinati ai fascisti, sono quelle che ricorrono quando ci si accosta a un democristiano di base; mentre il ricorso, nel Parlamento, al segreto dell'urna indiana, da parte di un'ala del partito, è scritto in qualche cartello che si osserva in pari tempo per evitare che Fanfani e i polli albergo della D. C. con le forcibi della sfasiosità. E come potrebbe del

che si attendevano Mendès-France e i suoi complici anglo-americani. Essa è stata smentita dopo 7 giorni di dibattito durante i quali Mendès-France ha violato la procedura e le tradizioni del parlamento francese servendosi di mezzi brutali. Il popolo francese non potrà accettare questo voto e deve proseguire la lotta contro il riarmo tedesco».

Ollenauer si conferma ostile agli accordi
BERLINO, 30. — Il capo dell'opposizione socialdemocratica Ollenauer ha dichiarato oggi a Bonn che «la esigua maggioranza avuta nel voto odierno dell'Assemblea nazionale francese sta a dimostrare quanto controversi siano questi trattati per le forze democratiche delle nazioni dell'Europa occidentale».



«L'On. Mario Melloni...»

Scelba in America verso la metà di marzo
Il primo ministro convocato dalla Luce per discutere con Eisenhower «i piani intesi a indebolire il comunismo»

WASHINGTON, 30. — Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha annunciato oggi che il primo ministro italiano, Scelba, si recerà in visita ufficiale negli Stati Uniti, dove s'incontrerà con il presidente Eisenhower e con il segretario di Stato Dulles. La data del viaggio non è stata ancora concordata, ma si ritiene che essa sarà fissata a metà marzo.

Un commento sovietico al voto dell'Assemblea
Con una esigua maggioranza Mendès-France ha imposto una decisione che aggrava il pericolo di guerra

Un commento sovietico al voto dell'Assemblea
Con una esigua maggioranza Mendès-France ha imposto una decisione che aggrava il pericolo di guerra

Gli scienziati americani contro l'inquisizione
BERKELEY (California) — Il congresso nazionale dell'Associazione americana per il progresso delle scienze ha votato oggi una risoluzione di condanna per la «atmosfera di sospetto» creata dall'inquisizione anticomunista.

LA DIREZIONE DEL PCI
1) La lotta dei comunisti per la libertà, per la pace, per il socialismo. Relatore Palmiro Togliatti;
2) La crisi dell'agricoltura italiana e la lotta per la riforma agraria e per la difesa dei contadini. Relatore Ruggero Grieco.
La Direzione del partito tornerà a riunirsi il 7 gennaio, e nello stesso giorno si riunirà il Comitato centrale.

«I miei dissensi con la D. C. — ha proseguito il deputato

«E' comune indubbio — scrive ancora l'Associated Press — che in occasione della visita dell'on. Scelba verranno affrontati problemi relativi all'attività comunista e ai rapporti con l'Unione Sovietica, nonché questioni di carattere economico».

7.000 nuovi iscritti al P.C.I. reclutati a Milano e Bologna
MILANO, 30. — Quattromila nuovi compagni sono entrati a far parte della Federazione comunista milanese, nel corso della campagna del teseramento e reclutamento che si sviluppa in tutta l'Italia con un crescendo di simpatie e adesioni delle masse popolari alla politica di rinascita, di libertà e di pace sviluppata dal P.C.I.

Un commento sovietico al voto dell'Assemblea
Con una esigua maggioranza Mendès-France ha imposto una decisione che aggrava il pericolo di guerra

Un commento sovietico al voto dell'Assemblea
Con una esigua maggioranza Mendès-France ha imposto una decisione che aggrava il pericolo di guerra

Un commento sovietico al voto dell'Assemblea
Con una esigua maggioranza Mendès-France ha imposto una decisione che aggrava il pericolo di guerra

Un commento sovietico al voto dell'Assemblea
Con una esigua maggioranza Mendès-France ha imposto una decisione che aggrava il pericolo di guerra